

Lettera pastorale

di

**Mons. Bernard Genoud,
vescovo della diocesi di Losanna,
Ginevra e Friburgo**

**Terza domenica di Quaresima
13-14 marzo 2004**

Proporre la fede: offrire al mondo il dono della Speranza

Cari fratelli e sorelle in cammino verso la Pasqua,

Oggi, vorrei semplicemente raggiungervi in ogni chiesa e capella della nostra diocesi, ovunque vi troviate, per pregare e meditare con voi sulla straordinaria e inamovibile speranza cristiana che emerge dal Vangelo da noi appena letto.

Ma è essenziale osservare fin dall'inizio che il proprietario della vigna e del fico, in questa parabola, non rappresenta assolutamente Dio! È al contrario l'operaio pieno di pazienza e di speranza che simbolizza Gesù e tutti coloro che lavorano alla sua vigna e l'amano come lui.

È Gesù infatti, che ci ha offerto il suo Santo Spirito il quale emette nei nostri cuori "gemiti inesprimibili" e grida verso Dio: "Abbà .. Padre! ". Ed è ormai questo stesso Spirito d'Amore che lavora la terra a volte arida dei nostri cuori e vuole salvare il fico che rappresenta l'umanità contro l'intransigenza e l'egoismo di un proprietario (si potrebbe qui parlare di stati totalitari o di ultra-liberalismo) che vede soltanto il rendimento, l'utile ed il profitto!

Lo vedete: questa parabola è di un'attualità incredibile, denuncia una civiltà di morte che vede nell'uomo soltanto una macchina di produzione, spinta ad un consumo sempre maggiore per non cessare di produrre ancora di più...

È la spirale infernale che terrorizza i nostri contemporanei facendo precipitare nella disoccupazione e nella miseria tanti uomini e donne che si sentono colpiti nella loro dignità perchè dichiarati ormai inutili, superflui, o persino dei parassiti.

Sì, il vangelo di oggi si rivolge a noi con una sconvolgente attualità. Basta accendere la radio e la televisione o aprire un giornale per convincersene! Che si pensi alla guerra in Iraq, all'aumento inquietante dei fondamentalismi, di destra come di sinistra, e il cui aspetto peggiore è la bestemmia contro il sentimento religioso, da loro preso in ostaggio per sfigurarli in bombe d'intolleranza.

Ogni giorno ci presenta la sua parte di miserie, da noi come altrove: epidemie, crash di aerei, bancarotte una più indecente dell'altra, attentati

quasi quotidiani in Medio Oriente e molto vicino a noi: la preoccupazione dei nostri anziani di fronte alla loro pensione, l'angoscia dei disoccupati, la marginalizzazione degli handicappati e dei malati di AIDS, senza dimenticare la situazione sempre più precaria dei clandestini e di quelli che mendicano la carità della nostra accoglienza.

Non possiamo ignorare neppure una certa disperazione della nostra gioventù che, per esorcizzare il suo malessere, si scarica in violenze a scuola o in un vandalismo cieco... Sì, disagio e fragilità di una gioventù i cui elementi più sensibili non sopportano più il confronto con un mondo che sembra offrire loro soltanto problemi, e che, sempre più incapaci di trasformare il reale, decidono a volte di lasciarlo.

Un ritratto inquietante, davvero, che, nello stesso tempo, pone degli interrogativi anche a noi tutti cristiani di questa diocesi e credenti dell'intero pianeta. Infatti, la nostra fede non può tollerare che un solo uomo, una sola donna, o un solo bambino sia così lasciato cadere e mantenuto in uno stato subumano. Ne va dell'onore di Dio, ed il nostro impegno in questa lotta è il criterio dell'autenticità della nostra Fede.

Come mai i nostri contemporanei non odono più Dio gridare loro: "Io ti amo"? Come mai non percepiscono più nei loro cuori la fonte viva dello Spirito che mormora loro: "Vieni verso il Padre!" ? Ahimè, forse anche perché noi cristiani manchiamo di audacia e di perseveranza nel testimoniare... E tuttavia il nostro povero mondo ha così tanto bisogno del dono supremo che solo la Chiesa può offrirgli: il dono della Speranza...

Ma non è mai troppo tardi per agire ed è in questo contesto che la Quaresima assume tutto il suo senso. E Gesù ce lo dice chiaramente oggi: di fronte alla situazione attuale, la conversione del nostro cuore è l'unico cammino e l'amore è, nello stesso tempo, il motore e lo scopo dei cuori retti e sinceri !!

La conversione che Gesù ci propone non ha nulla di triste né d'insignificante: si tratta di riprendere coscienza di questa sete che abita nel cuore di ogni uomo e che Dio stesso vi ha depresso: questo slancio irrefrenabile verso una felicità totale, eterna, infinita, e che colmerà infine il nostro povero cuore, il quale non s'attende d'incontrare nel mondo che delle caricature. In occasione del nostro battesimo, Dio ha soffiato sulla brace di questo desiderio naturale, ma ahimè, ha dimenticato di farne un

braciere. Ne abbiamo avuto il sangue trasformato e ne scorre ormai nelle nostre vene uno realmente divino, poiché siamo diventati figli e figlie di Dio!

La Quaresima, questo tempo di conversione, consiste semplicemente nello scendere al fondo del nostro cuore, allo scopo di raccogliervi per qualche istante di riflessione, entro questa sottile scaturigine del nostro intimo grazie a cui noi sgorgiamo da Dio con il desiderio irresistibile di ritornarvi un giorno.

Per noi la prima conversione sarà di rimettere il nostro agire quotidiano all'unisono con il nostro desiderio del bello, della verità, del bene, della giustizia, dell'amore e del perdono. È un dato di fatto, cari fedeli, noi cristiani possiamo dire tutto ciò in una sola parola quando diciamo: "DIO"!

Così dunque, la vera conversione, luminosa e dinamica, non è di un giorno, ma di ogni giorno! Ed è per questo che nella nostra diocesi, inauguriamo un'era nuova di "Proposta della fede".

Poiché nel vaso fragile della nostra povera umanità deteniamo, anche se per pura grazia, i torrenti d'amore della salvezza di Dio e la speranza che sola può permettere al mondo di sopravvivere!

Allora, certamente, se ardiamo di tale verità, diventeremo fiamma per gli altri. Troveremo nuovi modi di fare loro conoscere Colui che il nostro cuore ama e che innalza la nostra speranza:

- Tenteremo di rendere le nostre parrocchie sempre più vive, affettuose e accoglienti.
- Mobilitaremo le nostre più profonde energie per annunciare Gesù nella catechesi: dall'infanzia più tenera fino alle età più avanzate, poiché non è mai troppo tardi per amare meglio.
- Impegneremo tutte le nostre forze d'amore nell'accompagnamento dei pazienti, dei dimenticati, degli abbandonati e dei più poveri che a volte disperano di loro stessi.
- Costituiremo, nelle nostre zone urbane come nelle borgate più piccole, luoghi d'ascolto e di condivisione dei gruppi di preghiera.
- Incoraggeremo le persone a farsi "sentinelle dell'alba" nel loro ambiente di vita, per leggervi ed annunciarvi i più modesti bagliori di speranza.
- Pregheremo perché il Signore dia alla sua Chiesa le vocazioni di cui essa ha bisogno, nell'indispensabile complementarità delle chiamate alla vita sacerdotale, religiosa e laica.

- Istituiremo o manterremo in ogni parrocchia, almeno una volta alla settimana, un momento di preghiera per le intenzioni della diocesi.

Ecco, cari Fratelli e Sorelle, alcuni dei tracciati il cui insieme costituisce il cuore della "Proposta di fede" della Chiesa e che il mondo attende per rinascere alla Speranza. Umilmente ma urgentemente, vi chiedo di portare tutto ciò nella vostra preghiera e in particolare nel cuore dell'Eucarestia, a cui ciascuno potrebbe decidere di assistere più spesso durante questa fine di Quaresima.

Che Maria ci riempia della fede che fece scaturire il suo "Sì" all'Annunciazione, che desti in noi la speranza che la guidava verso Betlemme e attizzi in noi il fuoco dell'Amore che fa di Lei oggi la Regina della Chiesa e la Madre di noi tutti! Amen!

✠ Bernard Genoud, vescovo
di Losanna, Ginevra e Friburgo